

CORSI DI RECUPERO a.s 2016/2017

MATERIA: Italiano

PROFESSORE: Andrea Russo

CLASSE 1RD

Ripassare i seguenti argomenti:

- Trama, caratteristiche e personaggi principali del poema epico ILIADE
- Trama, caratteristiche e personaggi principali del poema epico ODISSEA
- Trama e caratteristiche principali del poema epico ENEIDE

L'Iliade

Riassunto:

L'Iliade, attribuita al poeta greco Omero, di cui poco si sa sulle sue origini, è una delle più grandi opere della storia.

Scritta attorno al 700 a.C., narra la decennale guerra tra i Greci e la città di Troia. Il poema è composto circa da 1500 versi (esametri) e diviso in 24 libri.

Antefatto:

Stavano per essere celebrate le nozze tra Teti, ninfa del mare, e Peleo, entrambi genitori di Achille. A questo banchetto però, parteciparono tutti gli dei tranne Eris, la dea della discordia. Così ella, per vendicarsi, gettò sul tavolo un pomo d'oro, con scritto "alla più bella". Afrodite, Era e Atene cominciarono a discutere tra di loro e chiesero al capo degli dei, Zeus, di scegliere la più bella tra loro. Zeus prese la sua decisione; affidò il compito a Paride, il più bel giovane del mondo troiano che, dopo esser stato "comprato" dalle offerte delle 3 dee, scelse Afrodite, poiché il suo era stato il dono più "abbondante": gli promise l'amore della donna più bella del mondo, Elena (spartana).

Storia:

Dopo il rapimento di Elena da parte di Paride, i greci, capitanati da Achille e Agamennone, volevano riscattarsi. Dopo nove anni di un lungo assedio, Agamennone non volle restituire a Crise, sacerdote di Apollo, la figlia Criseide. Il dio mandò perciò una terribile pestilenza nel campo greco, ed i troiani cominciarono a guadagnare terreno. Agamennone è quindi costretto a restituirla, prendendosi però come bottino di guerra, la schiava di Achille, Briseide. Egli prese ciò come un affronto, e si ritirò dalla guerra. Senza di lui la Grecia era persa: i troiani non facevano altro che guadagnare vittorie su vittorie, finché un giorno, Patroclo, il miglior amico di Achille, non decise di scendere in campo con i vestiti dell'amico. Ettore, capo dei Troiani, credendo che fosse Achille, lo uccise. Quand'egli venne a sapere ciò, qualcosa dentro di lui cambiò all'istante: una furia immensa di vendetta cominciò ad annebbiargli il cuore. Infatti, dopo una lunga guerra, riuscì ad uccidere finalmente l'assassino del suo migliore amico, Ettore. Dopo varie suppliche da parte del padre di quest'ultimo, Priamo, si decide a restituirgli il cadavere del figlio.

Il tema principale del poema è, senza dubbio, l'ira di Achille e le sue conseguenze sulla guerra di Troia. Oltre a questo, argomenti e tematiche da non trascurare sono il disprezzo e la superbia di Agamennone e il carattere vendicativo del dio Apollo (che determina la morte di Achille).

Realtà e leggenda:

Realtà: La città di Troia controllava l'accesso al mar Nero e il traffico commerciale tra Europa e Asia. Per motivi probabilmente in prevalenza economici, pertanto, le città greche si unirono, mossero guerra alla città e la distrussero.

Leggenda: Si dice che le ostilità presero avvio a causa del tradimento di Elena, moglie di Menelao, rapita dal principe troiano Paride. Da qui in poi, quindi, per Greci e Troiani fu tutto un susseguirsi di eroi, battaglie e duelli, fino all'atto finale, l'inganno del cavallo di legno, escogitato da Ulisse, che rivolse le sorti della guerra a favore dei Greci.

Personaggi principali:

- Achille, semidio, figlio di Peleo e di Teti. È il più forte e feroce tra i Greci, invulnerabile ad eccezione del tallone.
- Ulisse, re di Itaca, è il forte e astuto ideatore del cavallo.
- Patroclo, amico fraterno di Achille e protetto in ogni modo dall'eroe. La sua morte è il principale motivo che spinge Achille a ritornare a combattere.
- Agamennone, il capo di tutta la spedizione greca, il re dei re, rispettato da tutti, ma fortemente odiato ed in contrasto con Achille.
- Menelao, re di Sparta, marito tradito da Elena e fratello di Agamennone.
- Elena, donna di straordinaria bellezza, moglie di Menelao e causa del conflitto.
- Ettore, il più forte guerriero tra i Troiani, guida l'esercito e difende la città sebbene non voglia la guerra. Uomo, padre e marito dalla forte tempra morale, ucciso in duello da Achille.
- Andromaca, moglie di Ettore, accetta con coraggio e rassegnazione il destino suo e del marito.
- Paride, principe troiano, fratello di Ettore, il suo amore per Elena e il successivo rapimento causano la guerra.
- Priamo, anziano re di Troia, amorevole verso i figli e corretto nei confronti dei nemici.

L'Odissea

L'*Odissea*, come l'*Iliade*, è un poema epico attribuito a Omero.

L'*Odissea* narra il lungo viaggio (il *nòstos*) compiuto da Odisseo (Ulisse) per ritornare in patria, a Itaca, dopo l'espugnazione della città di Troia. L'opera presenta anche le vicende successive alla morte di Ettore, con cui l'*Iliade* si concludeva, come la conquista della città di Troia, avvenuta attraverso l'inganno del cavallo escogitato dal nostro protagonista. Il poema è costituito, come l'*Iliade*, da 24 libri in esametri, raccolti in tre grandi nuclei tematici:

- la *Telemachia* (libri I-IV): i primi quattro canti dell'*Odissea* sono dedicati al figlio di Ulisse, Telemaco.
- *I viaggi di Odisseo* (libri V -XII): narrano il naufragio di Ulisse a seguito della furia di Poseidone presso i Feaci, nell'isola di Scheria, e la sua permanenza sull'isola. Segue la narrazione di alcune sue imprese.
- *Il ritorno e la vendetta di Odisseo* (libri XIII - XXIV): qui vengono trattati il ritorno ad Itaca di Ulisse e la sua vendetta contro i Proci.

Proemio

Come l'*Iliade*, anche l'*Odissea* si apre con un proemio costituito dall'invocazione della musa ispiratrice e dalla protasi, in cui si sintetizza il contenuto dell'intera vicenda. In particolare viene descritto Ulisse, mettendo in evidenza le divergenze con Achille, protagonista dell'*Iliade*: egli è una persona che soffre per la lontananza da casa, è intelligente, astuto, pronto a sfruttare ogni situazione ed insaziabilmente curioso. Non a caso, il primo **aggettivo** che lo caratterizza è *polytropon*, cioè "multiforme, polimorfo" e "trascinato dal fato, dal destino". Al termine viene anche citato un fatto narrato nel XII libro dell'*Odissea*, il cosiddetto *Episodio di Iperione*, in cui i compagni di Ulisse uccidono e si cibano delle vacche sacre del Dio Sole, il quale, sentendosi oltraggiato, li punisce con la morte.

Telemachia (libri I-IV)

Sono trascorsi dieci anni dalla fine della guerra di Troia, per la quale Ulisse era partito da Itaca quando il figlio era ancora un bambino. Ora Telemaco ha circa vent'anni e vive con la madre Penelope e con i proci, ovvero 119 nobili di Itaca che pretendono in sposa la presunta vedova, per ottenere la corona. La donna, sperando nel ritorno del marito, promette a costoro che sceglierà un nuovo re solo se riuscirà a concludere un sudario per il suocero Laerte, prima che giunga Ulisse. Per evitare le nozze tuttavia, Penelope disfa durante la notte la tela tessuta di

giorno. Nel frattempo un concilio degli dei si riunisce per decidere il destino di Odisseo trattenuto ormai da otto anni dalla ninfa Calipso sull'isola di Ogigia. Non appena Poseidone, che odia Ulisse, si allontana per partecipare ad un banchetto, gli dei decidono di concedere a Ulisse il ritorno a Itaca. Hermes si recherà allora presso Calipso per convincerla a lasciare andare il nostro protagonista, mentre la dea Atena, assunte le sembianze del re Mentee, si reca da Telemaco, per indurlo a partire alla ricerca del padre.

Intanto Femio, cantore della reggia di Ulisse, recita un poema, intitolato *Il ritorno da Troia*, che turba Penelope, rammentandole il marito. Inizia così il racconto del viaggio di Telemaco che si reca, all'insaputa della madre, dapprima presso uno dei più venerabili eroi greci reduci da Troia, Nestore, e poi, accompagnato da Pisistrato, figlio di Nestore, da Menelao, a Sparta. Quest'ultimo gli rivela che in Egitto ha saputo dal dio del mare Proteo che Odisseo è appunto prigioniero della ninfa ad Ogigia. Telemaco scopre anche della morte di Agamennone, assassinato dalla moglie Clitemnestra e dall'amante Egisto. Intanto a Itaca, sotto la guida di Antinoo, i proci si stabiliscono definitivamente nel palazzo di Penelope e, venuti a conoscenza della spedizione del figlio Telemaco, organizzano un agguato per sbarazzarsi di un fastidioso erede. Penelope, non appena viene avvisata si rivolge ad Atena e ne invoca l'aiuto: questa le apparirà in sogno, rassicurandola sulle sorti del figlio.

I viaggi di Odisseo (libri V-XII)

Calipso, dopo aver ricevuto da Hermes l'ordine di lasciare partire Ulisse, promette all'eroe greco il dono dell'immortalità, che Odisseo rifiuta per la nostalgia che prova nei confronti della patria e della amata moglie. La ninfa così, seppur a malincuore, aiuta l'eroe nella costruzione di una zattera per aiutarlo ripartire. Dopo alcuni giorni di tranquilla navigazione, Ulisse è vittima di una violenta tempesta scatenata da Poseidone. Dopo due giorni e due notti, l'eroe, attraverso l'aiuto della dea Atena, riesce ad approdare sulla spiaggia dell'isola di Scheria, dove stremato, si addormenta. Atena appare in sogno a Nausicaa, figlia di Alcino, re dell'isola, e le consiglia di recarsi al fiume per lavare il corredo nuziale. Nausicaa, il mattino seguente, si reca al fiume dove gioca a palla con le ancelle, fino a svegliare Ulisse, che le chiede informazioni sul luogo in cui si trova. Spaventate, le serve si danno alla fuga: solo Nausicaa ascolta l'eroe e gli offre il suo aiuto, esortandolo a chiedere l'ospitalità ai genitori.

Il giorno seguente è organizzato un banchetto in suo onore, e Demodoco, un cantore, racconta gli episodi riguardanti la caduta di Troia e dell'inganno del cavallo: Ulisse, nel sentire la storia della guerra, piange e Alcino lo invita a rivelare

la sua identità. Odisseo rivela il suo nome e inizia a narrare il ritorno a partire dal termine della guerra. Incomincia qui il lungo *flashback* attraverso il quale si ripercorrono le vicende dell'eroe greco. Dopo la guerra, Ulisse sbarca nella terra dei Ciconi e saccheggia la città di Ismara, nella regione della Tracia. Costretto alla fuga (nella quale egli perde alcuni uomini), Ulisse approda all'isola dei Lotofagi, i "mangiatori di loto", un fiore che fa dimenticare il passato, e poi alla terra dei Ciclopi, dei mostruosi giganti pastori con un solo occhio. Qui l'eroe greco e i suoi compagni sono catturati da Polifemo, e Ulisse si salva ricorrendo alla sua proverbiale astuzia: dopo aver detto al mostro di chiamarsi "Nessuno", Odisseo fa ubriacare il ciclope e poi lo acceca con un palo rovente. Quando Polifemo urla che "Nessuno lo ha accecato", gli altri ciclopi credono semplicemente ch'egli abbia esagerato con il vino. Ulisse e i compagni, nascosti sotto alcune pecore, sfuggono poi al mostro che controlla i suoi animali tastandoli con le gigantesche mani.

Ulisse si dirige poi da Eolo, dio dei venti, il quale dona loro un otre, racchiudente i venti contrari alla navigazione. Sfortunatamente, però, proprio nel momento in cui già appare all'orizzonte l'amata Itaca, i compagni, credendo che l'otre celi un tesoro, lo aprono, liberando i venti sfavorevoli che rimpingono le navi di Ulisse in alto mare. Ulisse si reca nuovamente da Eolo per scusarsi e per implorare invano un'altra occasione. L'eroe approda poi nella terra dei Lestrigoni, dei giganti cannibali che fanno strage dell'equipaggio di Ulisse, che fugge con l'unica nave superstite verso l'isola di Eea. Qui la seducente maga Circe, invaghita del protagonista, trasforma il resto della truppa in maiali: Odisseo spezzerà l'incantesimo solo grazie ad un'erba magica donatagli da Ermes. Dopo un soggiorno di quasi un anno presso la maga, quest'ultima lo invia nel paese dei Cimmeri, da cui Ulisse potrà scendere nell'Ade. Qui egli incontra molti eroi greci, tra cui Agamennone, Achille ed Eracle e soprattutto l'indovino Tiresia, che gli predice la lotta contro i Proci, lo invita a prestare attenzione alle vacche del dio Iperione e gli annuncia una misteriosa morte lontano dalla patria.

Ulisse torna da Circe e, seguendo i suoi consigli, riparte per mare. Incrociando le Sirene, egli tura le orecchie dei compagni con della cera e si lega all'albero della nave, per ascoltare il canto delle creature mitologiche senza cedervi (e quindi naufragare). Ulisse supera poi i mostri Scilla e Cariddi, posti all'altezza dello stretto di Messina, e approda in Trinacria, l'attuale Sicilia. Qui i compagni, stremati dal lungo viaggio e dalla fame, si cibano delle vacche del dio Sole provocando l'ira del dio, che si vendica con una tempesta non appena essi riprendono il mare. Unico superstite, Odisseo giunge all'isola di Calipso, dove rimane per otto anni.

Termina qui il racconto di Ulisse ai Feaci, che, commossi, lo riportano a Itaca.

Il ritorno e la vendetta (libri XIII-XXIV)

Giunto alla spiaggia di Itaca, Ulisse, viene trasformato in un vecchio mendicante. In seguito Atena si reca a Sparta da Telemaco, per esortarlo a fare ritorno a casa, mentre Ulisse chiede ospitalità a Eumeo, un umile porcaro rimastogli fedele dopo tanti anni, venendo così a sapere della tirannia imposta dai proci alla moglie Penelope. Raggiunto dal figlio, cui svela la propria identità, Ulisse organizza il piano per attuare la vendetta.

Odisseo, sempre con le sembianze di un misero mendicante, si reca alla reggia reale, dove ha modo di osservare la volgarità dei proci. Riconosciuto solo dal fedelissimo cane Argo, che muore subito dopo averlo rivisto, Ulisse ha un colloquio con la moglie, che non sa di trovarsi di fronte al marito. Ulisse, mantenendo l'incognito, le annuncia il suo futuro ritorno. In mezzo alle continue prepotenze dei proci, anche nei confronti dello stesso Ulisse (riconosciuto, per via di una cicatrice, dalla vecchia nutrice Euriclea, cui però l'eroe greco impone il silenzio), Penelope indice una gara con l'arco di Ulisse per scegliere un nuovo re. La donna sposerà chi saprà tendere l'arco e scoccare una freccia attraverso l'anello di dodici scuri. Mentre i proci falliscono miseramente, Ulisse supera facilmente la prova e, con l'aiuto di Telemaco, stermina gli avversari. Penelope pone al marito un'ultima prova: descrivere con tutti i dettagli il loro letto nuziale. Ulisse si reca poi dal padre Laerte, cui descrive con precisione un frutteto donatogli dal genitore. Placata, con l'aiuto di Atena, un'ultima rivolta interna, Ulisse, tornato re di Itaca, stila patti di pace e tranquilla convivenza.

L'Eneide

L'*Eneide* è un poema in dodici libri che narra le vicende mitiche dell'eroe troiano Enea, dall'abbandono della sua terra natia all'arrivo nel Lazio, dove fonda una comunità che sarà all'origine di Roma e del popolo romano.

Il poema viene composto da Virgilio tra il 29 e il 19 a.C., anno della sua morte: si tratta quindi di un'opera che l'autore non considera conclusa nella sua interezza e che viene pubblicata postuma, per volere di Augusto. Perché il principe decida di pubblicare comunque l'*Eneide* è chiaro: l'*Eneide* si presenta infatti come un poema che, risalendo a un periodo storico antichissimo e leggendario, legittima tanto il dominio di Roma sul mondo quanto il potere interno della *gens* Iulia, la famiglia di Augusto che rivendica per sé la discendenza da Ascanio Iulo, figlio di Enea. L'ideologia augustea viene perciò esaltata con grande efficacia, pur in una dimensione temporale diversa da quella del presente.

La struttura dell'opera è convenzionalmente ripartita in una sezione ispirata all'*Odissea* – le peregrinazioni di Enea narrate nei primi sei libri – e una ispirata all'*Iliade*, corrispondente alla guerra dei Troiani nel Lazio nei restanti sei libri. Con questo rimando a Omero - pur con delle notevoli differenze tra opera e opera - Virgilio rielabora, contamina e continua la narrazione omerica per superarla. I Troiani ora sono i vincitori, e combattono per la fondazione di una nuova comunità; Enea, dopo tante prove dolorose imposte dal Fato, ottiene infine la patria e la pace.